Venerdì 8 Novembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 267.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'accordo anglo-americano confermato

Un terribile conflitto in vista.

ROMA, 6 novembre.

Le mie informazioni, ieri scrittevi, intorno al mutamento avvenuto, per opera di lord Salisbury, nella politica inglese, sono oggi pienamente confermate dal corrispondente londinese dell'*Agenzia Italiana*, col seguente dispaccio:

« Un accordo fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra è *intervenuto per tutte le quistioni che riflettono l'estremo Oriente*. Non si conoscono ancora i termini della convenzione stipulata fra i due Governi, ma, qualunque ne sia la portata, essa rappresenta uno degli avvenimenti più importanti di politica estera. »

Infatti il Governo russo si prepara colla massima alacrità, in seguito al trattato segreto già concluso colla Cina, ad affrontare il Giappone, e qualora non intervenga nel frattempo un accordo — che il linguaggio della stampa russa fa credere impossibile — un nuovo conflitto nell'estremo Oriente si può ritenere imminente. Soltanto che la Russia non si troverebbe più di fronte al solo Giappone, ma dovrebbe probabilmente sostenere l'urto anche delle flotte unite dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

È quindi giustificata l'osservazione del corrispondente dell'*Agenzia Italiana* quando dice che « la convenzione anglo-americana rappresenta in questo momento un avvenimento di eccezionale importanza ».

IN ORIENTE

Notizie sempre più gravi.

Londra 7 — I giornali pubblicano dispacci pessimisti intorno alla situazione in Turchia.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che gli ambasciatori si sono riuniti iersera; dicesi che un'azione europea decisiva è imminente; manifesti rivoluzionarii sono stati affissi ieri a Costantinopoli; l'eccitazione si propaga in Siria, a Bagdad, a Mossul; gli eccidi continuano in varie parti dell'impero.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che gli insorti armeni avrebbero sconfitto le truppe turche, facendo loro 400 prigionieri.

Parigi 7 — L'ambasciata ottomana smentisce le notizie pessimiste pubblicate dai giornali inglesi sugli avvenimenti di Turchia.

Costantinopoli 7 — In seguito all'estendersi dei conflitti fra musulmani e armeni, le divisioni dei *redifs* di Erzerum, Trebisonda e Diarbekir, saranno mobilizzate subito. Con questo provvedimento effettivo il quarto corpo d'armata, compresevi le divisioni della linea Erzerum-Bitlis, è portato a sessantamila uomini.

Anche nella circoscrizione del quinto corpo d'armata, la cui sede è a Damasco, nella parte settentrionale sono avvenuti disordini. Furono chiamate sotto le armi la divisione dei *redifs* di Aleppo e la brigata di Marasch.

I DERVISCI

Roma 7 — Al ministero della guerra non si ha nessuna notizia che accenni all'intenzione dei Dervisci di attaccare la Colonia. Le notizie in contrario sono di fonte francese. Del resto, sempre dopo le pioggie, i Dervisci si concentreranno verso l'Albara per tentare qualche piccola razzia nelle regioni vicine.

Il presidio di Cassala, qualora fosse attaccato, può per parecchio tempo resistere a un nemico anche superiore di numero, attendendo rinforzi da altre guarnigioni.

Sessanta milioni di nuovi biglietti a Roma

Da Torino partirono per Roma 2,400,000 nuovi biglietti da lire 25 — spediti da quell'Officina governativa carte valori — importanti cioè la somma totale di 60,000,000.

Coi 90 milioni di tali biglietti già precedentemente mandati, tale spedizione completa la stabilita emissione di 150 milioni in biglietti da 25 lire.

Ora si faranno però ancor altri biglietti di scorta.

UNA SANTA FAMIGLIA!...

Sono vivacissimi nella stampa i commenti pel verdetto assolutorio pronunciato dai giurati di Bourges nel processo contro il marchese di Nayve.

Un redattore del *Fanfulla* così conclude, con fine ironia un suo articolo:

« Ora m'immagino come andrà a finire questo dramma, mezzo tragico e mezzo comico.

« Il signor marchese farà la pace con la signora marchesa, e i figli benediranno questa riconciliazione che fortificherà la buona concordia famigliare. Ed una bella sera, attorno al desco, saranno riuniti i padroni di casa, la famiglia, l'abate Rosselot... ed i dodici cittadini giurati. Anche i giurati. Perchè no?... Non si deve ad essi se la pace è ritornata in una famiglia, così come Dio comanda?... L'abate Rosselot dirà il *benedicite*; si mangerà d'amore e d'accordo, e si faranno dei brindisi alla santa indissolubilità della famiglia. E, dopo, andranno tutti in teatro a sentir la commedia. »

Un terribile incendio

Nuova York — All'angolo della *Broadway* scoppiò la notte scorsa uno spaventevole incendio. Tre edifici con molti negozi, una fabrica e un istituto bancario, furono distrutti dalle fiamme. Il danno ascende a due milioni di dollari. Nell'opera di spegnimento parecchi vigili riportarono ustioni e ferite.

L'Etiopia e l'Eritrea italiane

Togliamo dall'*Africa Italiana*:

« Ogni tanto, quando la storia registra una nostra nuova vittoria nell'Eritrea, e sono oramai molte e brillanti queste vittorie, qualche giornale estero si crede in dovere di dare l'allarme, così, per smania pessimista, perchè vede di mal occhio l'estendersi della nostra influenza.

Ora che ragioni di legittima difesa hanno spinto le nostre truppe ad Adigrat per fugare il più volte fedifrago Mangascià, i pochi giornali esteri malevoli sbraiteranno nuovamente tanto per aver l'aria di dir qualche cosa.

Epperò, coi progredire, i nostri gli italiani nell'Eritrea non fanno che seguire una legge naturale. Per quanto noi sappiamo, la colonizzazione dell'Africa, fin dai tempi più remoti, ha sempre proceduto da nord a sud.

Ma, a prescindere da questa, a prescindere da ogni altra ragione di difesa, di decoro nazionale — decisamente noi siamo avversari delle discussioni politiche — l'amore patrio ci fa ricordare che l'Italia aveva già dei diritti acquisiti in Africa, per le esplorazioni compiutevi dai suoi figli.

Come già Sallustio scrisse che l'Africa, considerata nel senso ristretto di Mauritania, era una parte d'Europa, così gli italiani hanno dimostrato che l'Africa etiopica ed eritrea è una parte dell'Italia.

I portoghesi cominciarono le loro esplorazioni nel XVI secolo, alla ricerca forse della sorgente unica di quegli immani fiumi africani che sono il Nilo, il Congo e lo Zambese, perchè guidati dal concetto, che prevaleva una volta nell'antica Caldea, nell'India e nella China, cioè che comune fosse l'origine dei grandi fiumi.

Ma, prima dei portoghesi, gli italiani avevano intrapreso lunghi viaggi di esplorazione, guidati non da un concetto religioso, ma dall'indole avventurosa.

Nel 1367 un portolano italiano delimita già le coste africane. L'Astapus, o Fiume Azzurro, di Tolomeo, era noto ai Romani, che credevano scaturisse da un lago, il Coloe Palus.

Dopo un periodo di circa mille anni, dacchè le relazioni fra l'Europa e l'Etiopia erano state interrotte, esse ricominciavano, ancora con l'Italia, nel 1450 epoca in cui il veneziano Brancaljone si recava in Abissinia.

Furon quindi d'italiani i primi passi in quelle regioni, le prime scoperte, e la precedenza già perduta ci è ora stata rivendicata dalle nostre armi.

L'êra portoghese, appena iniziata nel 1487 con Pedro Covilhão ed al suo apogeo nel VI secolo, cessò nel 1699, nel qual anno, dopo la cacciata dei portoghesi, il medico francese Poncet penetrava nell'Abissinia, che cominciava a conoscersi nel mondo civile, in ispecie dopo il pellegrinaggio dell'abissino Mario a Gerusalemme e Lisbona sullo scorcio del V secolo.

L'êra portoghese lasciava definitivamente il posto a quella dei viaggiatori moderni, iniziata nel 1769 dallo scozzese Bruce.

E nella cronaca della nuova epoca, accanto ad una ventina di nomi d'esploratori appartenenti alle varie nazioni d'Europa, ve ne sono altrettanti esclusivamente italiani, nomi di prodi, di martiri e di scienziati, di precursori sempre.

L'Italia ha dormito un lungo sonno, ecco tutto, ma si è risvegliata a tempo, e, memore delle sue antiche e fiorenti Colonie, cosciente delle sue forze, forte del suo senno e delle sue armi invitte, ha ripreso il posto che le spetta, sia pur solo per diritto di prima arrivata ».

COMMERCIO DI IMPORTAZIONE DEI VINI in Germania

Nel mese di agosto scorso vennero importati in Germania quintali 29,364 di vini da diretto consumo, dei quali 24,682 vennero sdaziati al tasso di 20 marchi, 2292 a 24 marchi e 2390 a 38 marchi il quintale lordo.

La Francia mandò quintali 14,011, l'Italia 4106, l'Austria-Ungheria 3021, il Portogallo 1570 e la Spagna 3421.

Nelle cifre suddette non sono compresi i vini da taglio, la cui importazione si elevò nell'agosto scorso a quintali 7132, dei quali la maggior parte e cioè 5651 *vennero forniti dall'Italia*, 903 dalla Francia e 273 dall'Austria-Ungheria. La Spagna non figura più nella rubrica delle importazioni dei vini da taglio; laonde è lecito supporre che siano esaurite tutte le provviste di quei vini che l'anno scorso, prima dello scoppio della guerra di tariffe, si erano accumulate nei magazzini pubblici e privati della Germania.

Di vini destinati alla produzione del cognac vennero sdaziati nell'agosto 426 quintali, tutti di provenienza italiana.

In confronto del mese di agosto del 1894 l'importazione totale dei vini da diretto consumo è diminuita (da quintali 32,272 a 29,364) mentre sono aumentate le importazioni dei vini da taglio (da 3960 a 7132) e dei vini destinati alla fabbricazione del cognac (da 207 a 426 quintali).

Un aumento sensibilissimo si verifica nelle importazioni dall'Italia; quelle dei vini da diretto consumo soggetti al dazio di 20 marchi sono salite da quintali 3139 nell'agosto 1894, a 4106 nel periodo corrispondente del 1895, le importazioni dei vini da taglio da quintali 2968 a quintali 5651, e quelle dei vini destinati alla fabbricazione del cognac crebbero da 207 a 426 quintali.

Se si prende in esame il periodo gennaio-agosto di quest'anno e lo si confronta con quello corrispondente dell'anno scorso, si trova un lieve aumento nella importazione dei vini da diretto consumo provenienti dall'Italia (da quintali 37,498 nel 1894 a 38,941 nel 1895), aumento che acquista maggior valore se si ponga mente al fatto che la cifra totale delle importazioni segna una diminuzione di circa 40,000 quintali. Un aumento più considerevole si riscontra nella cifra della importazione dei vini italiani da taglio, la quale da quintali 35,628 nei primi otto mesi del 1894 è salita quest'anno a 51,729, mentre la *importazione dei vini destinati alla preparazione del cognac* è diminuita quest'anno di circa 1700 ettolitri.

CHINA E GIAPPONE

Giacchè oggi l'attenzione dell'Europa è rivolta di preferenza verso questi due grandi paesi dell'Asia, non sarà inutile il tener dietro al gran movimento di espansione che va delineandosi nell'estremo Oriente. Questo movimento va di mese in mese guadagnando terreno.

Nei ventiquattro grandi porti aperti al commercio estero nella China esso è ammontato per il 1894 a 435,311,000 piastre, somma nella quale le esportazioni figurano per 192,157,000 piastre.

Nel Giappone, la cui popolazione ascende a 41 milioni di abitanti, cioè nove o dieci volte inferiore a quella della China e ove il numero dei porti aperti è limitato a sei, gli scambi del 1894 si cifrano con 230,728,000 piastre, di cui 113,246,000 per l'esportazione.

Per rendersi conto dei progressi ottenuti dal Giappone basta il riportarsi al 1885, in cui il movimento del commercio esteriore non oltrepassava 64 milioni e mezzo di piastre contro 230 milioni circa per la China.

Lo sviluppo, come si vede, non ha avuto la stessa proporzione nei due paesi.

Infatti, mentre che il celeste impero *raddoppiava appena le sue transazioni* nel corso dell'ultimo periodo decennale, il suo vincitore le ha quasi quadruplicate.

I risultati sin qui conosciuti per il 1895 sono anche più sorprendenti.

Del resto bisogna riconoscere che il Governo giapponese ha fatto tutto il suo possibile per trar partito dai vantaggi che assicura al paese il di lui regime monetario.

Il ministro delle finanze, preoccupandosi della organizzazione del credito agricolo e industriale, ha ideato la creazione di due Banche suscettibili di procurare agli agricoltori e ai proprietarii di opifici i capitali a buon mercato.

Risultò da recenti inchieste, che i prestiti *consentiti a queste* due categorie di produttori in tutta l'estensione dell'Impero si elevano a 300 milioni di *yens*, per i quali i tassi dell'interesse variano dal 10 al 15 per cento.

Tali condizioni, essendo esagerate, si è pensato di istallare la Banca industriale a Tokio, e di stabilire delle succursali della Banca agricola in tutte le città e prefetture, ove il pubblico potrà trovare lo sconto della sua carta a prezzi ragionevoli.

Quanto alla China, troviamo in un rapporto della legazione brittanica a Peckino che la guerra cino-giapponese, non più che le epidemie, non hanno esercitato alcuna notevole influenza sulle sue transazioni commerciali.

A renderle oggi più importanti, il Governo chinese, onde prevenire le domande di concessioni da parte del Giappone, fa costruire una ferrovia da Shanghai a Nanking, passando per Tou-Tchin e Chin-Kien.

La lotta per la costruzione di questa ferrovia fra l'industria americana e l'europea è vivissima.

Ed è pure vivissima contro il Giappone, il quale, favorito dal suo regime monetario, può esportare tessuti di cotone e carboni nella China, a prezzi contro i quali l'industria europea non può lottare.

L'origine del Conclave

Non è guari — com'è noto anche ai nostri lettori — il Municipio di Avignone è venuto nella determinazione di restituire l'antica dimora dei papi, presentemente adibita a caserma, al suo primitivo stato, nella speranza che il Pontefice, al quale sarebbe offerta in dono, o venisse a stabilirvisi, o vi spedisse un suo vicario.

Sperasi ancora che, in caso di morte del Pontefice, quella città venga scelta dai cardinali per tenervi il conclave.

Questa notizia diedeci curiosità di conoscere quale fatto avesse originato il cerimoniale tuttora in uso per l'elezione dei Papi ed in quale città il medesimo avesse trovato per la prima volta applicazione.

Ecco ciò che dice la storia:

Nel 1259 le vicende politiche e le vive lotte di parte ch'ebbero luogo in Roma fra i baroni aderenti, ora al Pontefice, ora all'impero, indussero i papi a riparare in Viterbo.

Fu il primo della serie Alessandro IV nel 1259, e ad esso tennero dietro Urbano IV nel 1261 e Clemente IV nel 1265. Durante il pontificato di questo ultimo, un capitano della città, Raniero Gatti, riflettendo che i pontefici ivi mancavano di una conveniente abitazione, volle, nel 1266, far costruire a proprie spese un palazzo in prossimità del Duomo. L'anno di poi un altro pio cittadino, Andrea Berelli, aggiunse al palazzo un elegante terrazzo ed altri ornamenti.

Il nome di questi cittadini benemeriti è ricordato in due lapidi scritte in carattere gotico poste nella facciata del palazzo rivolta alla valle di Faule.

***

Clemente IV cessò di vivere in Viterbo il 28 novembre 1268 e fu sepolto in un elegante avello nella chiesa dei Domenicani dei Gradi. Di questo monumento non rimangono però che poche vestigia essendo stato rovinato durante i moti repubblicani nel 98. Se era deplorabile per lo stato civile la condizione di quei tempi, non lo era meno per la Chiesa vedovata del suo capo.

I cardinali che dovevano procedere all'elezione del successore, erano in numero di 18, ma sì discordi su tale proposito e sì pertinaci da ritenersi assai difficile una pacifica e regolare elezione.

A salvaguardare i propri interessi eransi recati in Viterbo: Filippo re di Francia, Carlo re di Napoli, Enrico figlio di Riccardo re d'Inghilterra, Guido da Montefeltro, vicario generale dell'impero, e molti altri baroni di cui la storia non ci tramanda il nome. Si stavano pertanto facendo i preparativi per l'elezione secondo il cerimoniale d'uso, allorchè, mentre nella chiesa di San Silvestro celebravasi la messa per l'invocazione dello Spirito Santo, al cospetto dei principi e baroni intervenuti, Guido da Montefeltro, vedendosi dinanzi Enrico fratello dell'uccisore del padre suo, abbandonossi a tale impeto di vendetta, che, tratta la spada, uccise il suo nemico ai piedi dell'altare. Dice la storia che, costituitosi, più tardi, per subire la pena del *fallo commesso*, venne condannato a 8000 once d'oro d'ammenda.

Inorriditi da tanto sacrilego attentato, i sovrani di Francia e di Napoli abbandonarono la città lasciando perplessi i cardinali, che non sapevano, in tale frangente, più quali pesci pigliare. Li sovvenne però San Bonaventura, il quale vedendo a quali pericoli sarebbe stata esposta la Chiesa se non avesse luogo prontamente l'elezione del Papa, consigliò i viterbesi a chiudere le porte della città acciò niuno dei cardinali potesse sgattaiolare.

Facendo essi pertanto buon viso a cattiva fortuna, convennero di ritirarsi nel palazzo eretto dai Gatti, e perchè avessero modo di più liberamente tener dietro alle ispirazioni celesti, costrutte nella maggior sala altrettante cellette di legno quanti essi erano, consentirono d'entrarvi a patto che loro non fosse fatto mancare il cibo. Vedendo però i viterbesi che, malgrado questa precauzione, erano trascorsi alcuni mesi senza che i buoni cardinali si fossero messi d'accordo sul papa da eleggere, pensarono di scoprire il tetto della sala ed esporli all'inclemenza della stagione.

Sembrando però che neanche quest'energica misura producesse il desiderato effetto, i carcerieri incominciarono a diminuire il cibo, e fu ispirazione ottima, poichè lo Spirito Santo, temendo per la sorte dei suoi cardinali, consigliò loro di mettersi prestamente d'accordo, su Teobaldo Visconti, piacentino, arcidiacono di Liegi, allora in Siria, che assunse il nome di Gregorio X.

***

Intanto dalla morte di Clemente IV all'assunzione alla sedia di S. Pietro del suo successore, erano trascorsi tre anni.

Tale avvenimento, confermato dalla storia, viene autenticato da una pergamena che si conserva nell'Archivio di Viterbo, rilasciata al vescovo di Ostia e Velletri, ammalatosi a causa dello scoprimento del tetto, dagli altri 17 cardinali, perchè potesse ottenere l'egresso dal palazzo così ben guardato.

Una testimonianza materiale del fatto scorgesi poi nel pavimento della gran sala del palazzo, oggi episcopale, ove esistono moltissimi fori, male mascherati con cemento, e praticati per l'impianto delle celle del conclave.

E' noto inoltre che lo stesso pontefice Gregorio X dettò le norme da osservarsi nei futuri conclavi, acciò non si riproducessero gli inconvenienti lamentati durante la sua elezione.

Il Sultano e la sua Corte.

A *Yildiz-Kiosk* il personaggio più importante, dopo il granvisir, è il capo degli eunuchi, Kizlar Aghasi. Il numero dei suoi dipendenti non è certo tanto grande quanto un tempo, ma è ancora abbastanza considerevole.

La guardia dei paggi ha perduto il suo carattere asiatico. I ragazzi fanno specialmente i messaggeri e ricevono vitto, alloggio ed educazione militare. La popolazione maschile e femminile di Yildiz ammonta a circa 6000 persone, che vengono mantenute a spese del sultano. Al palazzo vi sono 400 cuochi e sotto-cuochi.

Le donne dell'*harem* si dividono in tre categorie: primo le *Kadinès*, quelle che sono più o meno mogli legittime; secondo *Ikbals* ossia favorite, dalle quali

vengono scelte le donne della prima categoria; terzo le *Guienzdes*, le giovani che col tempo devono entrare nella seconda categoria. Tutte queste donne devono essere schiave di nascita, per cui il sultano della Turchia è sempre figlio di una schiava.

Dal momento però che una schiava dà la vita ad un principe, diventa libera ed ottiene il rango imperiale. Le *odalische vengono per lo più vendute* o rubate dai contadini circassi e georgiani quando sono ancora in tenera età. Da principio si chiamano *Alaikès* e vengono educate dalle più vecchie in tutte le raffinatezze del gusto orientale. Imparano a danzare e giocare; servono poi i *kedivè* e avanzano di grado. Il *capo dell'harem* è la madre del sultano, e se non ha madre, la sua balia. Anche attualmente è la balia di Abdul-Hamid che regge il serraglio. È persona intelligente, abile e molto stimata.

La vita del sultano è molto semplice. Si leva alle sei, lavora con i suoi segretari sino a mezzodì, fa colazione e quindi va a passeggio nel parco. Di ritorno dalla passeggiata dà udienza. Alle otto di sera pranza, per lo più solo, e qualche volta in compagnia di un ambasciatore. Passa la sera assieme ai figli, che suonano il pianoforte. Il sultano ama la musica leggera e predilige le melodie della *Madama Angot*. Veste all'europea e porta un lungo palamidone nero, che oggi è di moda. Abdul Hamid è il primo sultano che inviti a tavola signore cristiane. Ultimamente una di queste trovandosi da lui, vide sopra una sedia una trappola di sorci. Alla sua esclamazione di meraviglia Abdul Hamid rispose: Oh, questa è una magnifica trappola, speditami dall'Inghilterra, con la quale ho pigliato oggi dieci sorci!

Per congiungere l'Atlantico al Pacifico

L'altro giorno è scaduto il termine che il Governo degli Stati Uniti d'America, ha prefisso a una sua commissione tecnica per riferire intorno alla possibilità di scavare e di attivare un canale da oceano a oceano, traverso l'istmo di Nicaragua.

L'attesa *relazione può essere il punto* di partenza per una nuova fase di attività. Ma non sarà certo poca cosa il riunire i mezzi materiali occorrenti a tanta impresa, far rinascere nel mondo quella *fede* che è andata miseramente sommersa nel disastro finanziario e politico del Panama.

Rifar la storia dei progetti di una via acquea dall'Atlantico al Pacifico non è possibile in un articoletto da giornale. È una storia, d'altronde, che rimonta all'epoca eroica dei conquistatori spagnuoli, è un'idea che ha occupato ingegni profondi e ha sedotti tanti uomini politici, fino a Napoleone III, che fu sul punto di anticipare di trent'anni il tentativo rovinoso di Lesseps.

Nel 1879 rimanevano dunque in campo tre progetti definiti: Panama, Nicaragua e Tehuantepec (del Golfo del Messico). Del primo, è inutile oramai parlare; *parce sepulto*. Il terzo, detto di Tehuantepec, non era veramente un progetto di canale, ma d'una *via di navi*, cioè d'una ferrovia colossale e *sui generis*, che avrebbe trasportato i bastimenti col loro carico, magari coi loro equipaggi traverso le parti alte dell'istmo. In confronto della spesa immane, proposta per qualunque progetto di canale, l'idea del capitano Eads non pareva tanto paradossale, allora: ma essa è scesa nella tomba insieme al suo autore. Restò vitale il solo Nicaragua. Non solo, ma esso ebbe come tutti ricordano, un principio di esecuzione materiale, sospesa poi nel 1893. Da allora, la questione posa.

Nel febbraio p. p. il Senato di Washington ha approvato un *bill* che, se approvato anche dal Congresso nella prossima sessione, potrà rimetterla in via. Trattasi di affidare al Governo degli Stati Uniti il controllo effettivo del canale, fin dove sarà possibile spingersi senza intaccare la sovranità di Nicaragua e di Costa Rica, i vari Stati da consultare.

Dato un simile passo, e impegnato ufficialmente il Governo nord-americano nel senso che l'opinione pubblica e le tradizioni gli tracciano, il progetto diventa senz'altro realizzabile, qualunque sia la grandezza delle difficoltà.

Le opere per questa gigantesca opera, il cui progetto grandioso è degno del secolo che declina alla fine, saranno davvero colossali ed innumerevoli.

Nè si deve credere che la grandezza delle opere stia tutta nello scavo propriamente detto. Le dighe, specie quella di Cohoa, e il porto di Greytown saranno lavori colossali dove i milioni si squaglieranno come neve al sole. Gigantesca impresa sarà pure quella delle sei chiuse, per le quali si prevedono le seguenti dimensioni: lunghezza metri 200, larghezza metri 25 e altezza m. 10-15.

Il passaggio da un oceano all'altro si crede non occuperà più che 24 ore.

Della rivoluzione che l'apertura del canale porterà nel commercio mondiale, è superfluo parlare. Ogni persona colta vi ha già portata la sua riflessione. Ma si può dire che le conseguenze dell'impresa di Nicaragua appaiono ancor più ampie di quelle che si profetizzavano pel Panama.

La *questione della neutralità del canale* sorgerà inevitabilmente, e se altri non la muove, ci penserà l'Inghilterra, la quale oggi comincia a presentire le conseguenze dei fatti politici svoltisi al di là dell'India sua, e intuisce la necessità di prepararsi una seconda via, ancor più indipendente e sicura di quella di Suez, verso l'Estremo Oriente.

Con l'impresa del Nicaragua non è solo una questione del maggior interesse per la scienza e pel commercio, ne involge questioni politiche di significato mondiale, da cui l'importanza eccezionale delle decisioni che potranno venirci annunziate da Washington.

NAUFRAGI

Marsiglia 7 — Il piroscafo greco *Mahdia* colò a fondo nelle acque di Tunisi per causa ancora ignota. Sette persone annegarono e sei furono salvate da un veliero austriaco.

Londra 7 — Lo *scooner* tedesco *Otto*, il quale, carico di carbone, era diretto a Bremenhaven, naufragò ieri notte presso le rocce di Loughall, in vicinanza di North Bemich. Un uomo annegò, il resto dell'equipaggio potè salvarsi.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Amor campagnuolo.

Son due robusti contadini: lei
co 'l viso di lentiggini macchiato;
le treccie rosse; a 'l collo cinque o sei
file di perle e il grembio di bordato.

Lui, bruno, muscoloso, con di bei
denti bianchi ed il petto ampio e quadrato,
sembra tuttor ne gli abiti plebei
sentir la sua divisa di soldato.

Presto son sposi. E poi che nella sanno
de la legge che unisce e che divide,
fino a la morte insiem vegeteranno.

Intanto seggon li fermi de l'ore;
lui fuma e sputa, lei lo guarda e ride;
e chiaman star così: fare a l'amore.

Veritas.

×

Cronache friulane.

Novembre (1849) Il Patriarca Bertrando minaccia di scomunicare la città di Cividale, perchè ribelle.

×

Un pensiero al giorno.

I consigli della vecchiaia rischiarano senza riscaldare, come il sole d'inverno.

×

Cognizioni utili.

Per i camminatori.

Molti sono costretti a respirare un'aria costantemente carica di polvere: e chi cammina d'estate sulle strade maestre, ne mangia di polvere la sua buona parte. Da ciò derivano talora malattie alla gola. Si possono evitare assorbendo un po' di zucchero in polvere.

Gli inglesi sono sì fedeli a questo principio, che allorquando gli ufficiali rientrano dalle manovre in caserma, trovano preparato entro sottocoppe lo zucchero in polvere, e ne prendono una o due cucchiaiate per purgarsi la laringe.

×

La sfinge. Sciarada.

Del materno *primier*
Avido è il bambolo;
D'estate il passegger
L'altro desidera;
Fu capitan l'*intier*,
Scrittore e medico.

Spiegazione del monoverbo precedente.

SOTTANA (*sott' a na*)

×

Per finire.

In Tribunale.

— Il vostro mestiere?
— Pretendono che io faccia il tagliaborse....
— Brutto mestiere....
— Eh! non tanto, signor presidente.... se non ci fossero le guardie.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 8 novembre.

Consiglio comunale — Il Collegio Nazionale.

Il Consiglio comunale si riunirà oggi alle ore 2 pom., per deliberare, in seconda lettura, *il bilancio preventivo*. Si prevede che la seduta passerà liscia, quantunque, circa la discussione del Dazio, si vada formando un partito, specie dopo le recenti determinazioni dei Comuni di Pordenone e di Sanvito al Tagliamento, contrario all'azienda diretta, ossia per economia.

La Giunta comunale è convocata *in pleno*, compresi i due onorevoli supplenti, per domenica prossima. A quella seduta è invitato anco l'onorevole cav. Morpurgo, deputato del Collegio. Si discuterà il modo di scongiurare la chiusura del Collegio-Convitto *locale*, determinata dal Ministero, qualora il Comune non concorra con altre lire 3000, ed in complesso con lire 9000 annue, in favore dell'Istituto.

Per quanto mi fu detto, le determinazioni del Ministero della P. I., sono categoriche. A nulla valsero i rapporti fervorosi e patriottici, inalzati dall'egregio Direttore del Collegio, per consigliare un *diverso avviso*. Il Ministero si basa all'esiguo numero degli alunni, che decresce ogni anno, ed al disavanzo che presenta il bilancio del Collegio, ed al quale egli deve provvedere con fondi non preventivati a quello scopo.

Il paese è costernato per la triste notizia, conosciuta solo in questi giorni; *mentre, nel* Municipio, la si sapeva da mesi, e si lasciava, come per tante altre cose, che vi si accumulasse sopra la polvere dell'ignavia.

Non mi consta quale partito si prenderà: *alcuni vorrebbero elargire le lire* 3000; altri pensano rivolgersi (Dio li bari!) a qualche Corporazione religiosa, perchè si sostituisca; altri ancora vorrebbero ritornare alla semplicità d'un tempo: *alle sole Elementari!*

È certo però che i preposti al Municipio hanno il gravissimo torto di non aver mai informato il Consiglio dell'emergente d'oggi; e, tanto più dovevano informarlo, inquantochè taluni di essi, per il privilegio, *che vogliono godere*, di concentrare tutto in sè medesimi, votando anche, come di recente, in ogni nomina di cariche, per sè stessi, rappresentano od hanno rappresentato il Comune nel Consiglio d'amministrazione del Collegio, come rappresentano, contro legge, istituti sussidiati dal Comune e che hanno contabilità correnti col Comune stesso.

Per quanto mi sono informato, i nostri padroni non se la prendono tanto a petto, e continuano a divertirsi assieme alla locale primaria autorità governativa, anche giuocando democraticamente alla *mora* in mezzo al popolino delle osterie, per così accapparrarsi anche di questo i favori, gli incensi, e.... i voti.

Veritas.

Nuovo Sindaco. Venne nominato sindaco del Comune di Cercivento — Mandamento di Tolmezzo — Della Pietra Marcellino.

Talmassons, 7 novembre.

Un prete che ficca il naso dove non ha diritto di ficcarlo — Schiamazzatori notturni.

Alcuni amici, interpreti dei sentimenti di gratitudine che i frazionisti di Sant'Andrat hanno verso il loro parroco per lo zelo e la premura ch'ebbe nell'assecondare le loro aspirazioni, cioè col far venire *venti giorni* dopo la riapertura delle scuole, la loro maestra, lo ringraziano infinitamente; ringraziano pure caldamente la maestra che così volle dar saggio di obbedienza col riconoscere più autorità nel parroco che nell'*effe effe*.

Speriamo ed auguriamo che tale signora continui a lungo a credere *sindaco il parroco, e viceversa*.

**

Un piccolo avvertimento amichevole. Sappia, caro Reverendo, che la Chiesa non è luogo di profane battaglie, nè il pergamo deve servire per rivendicazioni personali. In Chiesa si va per sentire una parola buona e santa, poichè Gesù Cristo insegnò il bene e l'amore, mentre lei nel suo panegirico di questioni personali, non fece che dimostrazioni d'odio, di invidia e di vendetta verso i figli di Dio, suscitando uno contro l'altro e creando motivi continui di dissapori e di discordie.

Lei disse a tutto il popolino, che ha pieno diritto di ficcare il naso negli *affari del Comune* e dappertutto ove si tratti di enti morali, benchè affatto indipendenti dal suo ministero. Ed io, da buon popolano, risponderò che nessuno di quei signori che oggi occupano ed hanno una mansione estranea alla sua, mai più accetteranno un suo suggerimento e consiglio; ma per la prima volta gentilmente la pregheranno a star zitto, e, se insistesse, alla seconda le imporranno d'attendere al suo ministero; poichè ella lavora con secondi fini a scapito dell'autorità civile, tentando di far perdere a questa tutto il prestigio e col solo scopo d'ostilità alle istituzioni che ci governano.

Bravo, Reverendo, vuol farsi strada alle *maggiori* cariche ecclesiastiche, poichè ella sa che in oggi le Curie vescovili preferiscono i preti mestatori ed intransigenti. Si capisce bene: ella tende con un'esca sola a due ....pesci: copioso quartese e prossima promozione.

**

Da molto tempo la popolazione si lagna di quei bravacci notturni che ogni domenica si divertono a schiamazzare, urlare, e peggio ancora, lungo le vie del paese.

Domenica p. p. che fecero? Verso le due antimeridiane, dopo stanchi di far sentire la loro rauca voce, si recarono nel cortile dei signori Turello, entrarono in istalla e minacciarono un loro figlio che assisteva un bovino ammalato. Intanto altri due, entrati in un'altra stalla ed attigua casa, chiamavano ed imprecavano contro una onesta ragazza, che ivi abita, invitandola a scendere dalla camera ove dormiva. Tutta la *gente del vicinato in un momento fu* sulla via, e nella confusione i giovinastri fuggirono. Fu sporta querela. Preghiamo dunque i rr. carabinieri di Mortegliano a voler più *assiduamente* far visita a questo paese. La causa di ciò sta negli osti, i quali, dopo chiuso l'esercizio, per l'avidità di vendere ancora qualche bicchiere, ritengono cotesti giovinotti a giocare alla *mora*, rimandandoli poi ad ora tarda, quando sono ubbriachi.

S.

Personale scolastico. Il Bollettino del Ministero dell'Istruzione reca la seguente disposizione: Secchi, in aspettativa, è richiamato all'insegnamento della pedagogia *nella scuola normale di* Sacile.

Aggravamento di condanna. Zanier Santa, d'anni 32, da Travesio, fu condannata dal Tribunale di Pordenone a giorni tre di reclusione per furto semplice di una pezza di rigatino dalla gerla di un girovago, che ricevette ospitalità in sua casa.

Il P. M. appellò perchè sia ritenuto trattarsi di furto qualificato per la ospitalità.

La Corte d'Appello di Venezia, accogliendo l'appello del P. M., elevava la pena a cento giorni di reclusione.

La dinamite trovata a Monfalcone. Scrive il *Corriere di Gorizia:*

«Credesi che quelle sette capsule di dinamite trovate sabato presso i binari alla stazione di Monfalcone provengano dall'averle gettate qualche operaio del vicino Regno, dei quali ora rimpatriano in grande numero, per tema di avere noie dalla dogana a Udine. In ogni caso coll'aver trovato quella dinamite vennero scongiurati gravi pericoli.»

Ladri. Vennero denunciati Filippi-Tomè Antonio e D'Agnolo Luigi, da Frisanco, siccome ritenuti autori del furto di lire 150 in biglietti di banca a danno di Bernardi Andrea.

UDINE

(La Città e il Comune)

Cose del Municipio. Nella seduta di ieri, la Giunta ha concretato il bilancio preventivo per l'esercizio 1896 e stabilito di convocare in seduta il Consiglio pel giorno 18 corrente.

Cose scolastiche. Il Bollettino della Pubblica Istruzione pubblica una circolare con cui si estende la concessione accordata agli alunni delle scuole classiche e tecniche che fallirono un solo esame, anche agli alunni delle scuole normali, purchè l'esame fallito nelle materie non sia l'italiano, matematica e pedagogia.

Vacanza scolastica. Una circolare del sottosegretario di Stato, onorevole Costantini, avvisa che il giorno 11 corrente, si fa vacanza nelle Università e negli Istituti e Scuole, per il genetliaco del principe ereditario.

La direttissima Trieste-Venezia. Mandano da Roma, 7, alla *Gazzetta di Venezia* il seguente telegramma, che conferma una notizia già da noi data ieri:

«L'allacciamento Cervignano - San Giorgio di Nogaro, per la direttissima Trieste-Venezia, è definitivamente stabilito, grazie all'azione del principe Hohenlohe e il buon volere del ministro Saracco. Già è stata firmata la convenzione.»

Società operaia generale. Questa sera alle ore 8 e mezza, si raduna il Consiglio della Società operaia per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di ottobre;
2. Nomina di un direttore;
3. Domanda di una vedova per sussidio;
4. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
5. Soci nuovi.

Cose dell'Ospedale. In seguito all'ultima discussione avvenuta in seno al Consiglio comunale, ieri il dott. cav. Fabio Celotti, nella seduta del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale, ha fatto formale dichiarazione di non essere disposto ad accettare la riconferma nella carica di Direttore del Pio Luogo, da esso occupata durante nove anni.

Tale dichiarazione venne ieri stesso partecipata dalla presidenza del Consiglio medesimo all'on. Giunta municipale.

Ci rincresce di dover registrare questa notizia, che sarà sentita con dispiacere dall'intera cittadinanza, la quale apprezza le rare doti di scienziato e di uomo di cuore del dott. Celotti.

Nella marina, Badolo Igino, di Udine, sottotenente di vascello, promosso a quel grado nel 1894, prenderà parte presso l'Accademia navale di Livorno al corso superiore per i sottotenenti di vascello. Dovrà presentarsi al comando dell'Accademia il 28 corrente.

Prestito della Croce Rossa Italiana. 39.a estrazione del 2 novembre 1895 eseguitasi in Roma:

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
10784	37	L. 100,000	5203	17	L. 50
7537	9	» 2,000	5829	20	» 60
3651	34	» 1,000	8965	8	» 50
5729	27	» 1,000	10855	14	» 50
268	31	» 50	11434	44	» 50
2796	15	» 50			

Obbligazioni rimborsabili in L. 30:

Serie dal numero 1 al 50

1521 2043 2312 3634 4179 8350
8713 8889 9525 9958 10867 11866.

Pagamenti e rimborsi dal 9 novembre 1895.

Le obbligazioni estratte per l'ammortamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio, e al portatore dell'obbligazione rimborsata sarà restituita la *cedola di premio che vi è unita*.

L'obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio, ma continua ad essere sorteggiata per il rimborso.

Corte d'Assise. Nella sessione che si aprirà il 25 corr. verranno discusse le seguenti cause:

Toso Francesco di Codroipo imputato di omicidio;

Ricci Cesare ex ricevitore del Registro a Sandaniele imputato di peculato;

(Questi due furono rinviati dalla sessione precedente).

Gaiotti Amalia e Braida Edoardo di Ziracco imputati di estorsione e falso;

Cedron Giovanni di Vernassino imputato di omicidio oltre l'intenzione;

Marano Giorgio imputato di calunnia.

Probabilmente saranno trattate anche le cause contro: Piva Giovanni imputato di tentato omicidio; Celia Giovanni e Marco imputati di fabbricazione di banconote false; e Tomasini Alessio imputato di lesioni.

Il processo Rao. Il giorno 17 corrente, si svolgerà a Treviso presso quella *Corte d'Assise* il processo contro Giovanni Rao, imputato di mancato omicidio nella persona del tenente Ronzani.

Per le prossime spedizioni di emigranti per l'America, *qui* di passaggio, i signori fratelli Nodari, d'accordo colle autorità, hanno stabilito di costruire nei pressi di Baldasseria, *fuori* porta Aquileia, distante dagli abitati, un baraccone in legno capace di alloggiare un migliaio di persone. Il baraccone sarà eretto sopra fondo del signor Antonio Comuzzi.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 37, del 6 novembre 1895, *contiene:*

— L'eredità abbandonata da De Bedin Giovanni fu Domenico di Domanins, morto il 30 giugno 1895, venne accettata dalla di lui vedova Faorlin Rosa fu Pietro per proprio interesse e dei minori di lei quattro figli.

— Nel giorno 20 dicembre p. v., presso il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto per la vendita dei beni siti in mappa di Maniago appartenenti a De Lorenzi Emilio ed Amalia.

— Nel giorno 18 dicembre p. v., presso il Tribunale di Udine, seguirà l'incanto per la vendita dei beni siti in mappa di Stregna appartenenti a Simoncigh Filippo fu Mattia e terzi possessori.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8, il Circo sportivo Corradini darà una grandiosa e variata rappresentazione.

Arresto. Dagli agenti di P. S. venne ieri arrestata certa Maddaloni Angela fu Antonio da Flambro, qui senza fissa dimora, dovendo scontare giorni 10 di reclusione cui fu condannata per appropriazione indebita.

Tribunale penale.

Udienza del 7 novembre.

Culetto Pietro fu Giuseppe di Leonacco, imputato di resistenza all'autorità, fu condannato a giorni 75 di reclusione.

— Corona Eugenio di Adamo, da Cividale, imputato di furto a danno di Filoro Appolonio, fu condannato a mesi tre e giorni 15 di reclusione.

Borsettina contenente anelli d'oro perduta. Iersera, dalla Stazione ferroviaria a via Aquileia, venne perduta una piccola borsetta contenente parecchi anelli d'oro. Chi l'avesse trovata, portandola in casa co. Sbruglio, via Aquileia n. 22, riceverà competente mancia.

D'affittarsi col 15 novembre una casa con tre stanze e cucina nel suburbio Gemona. Rivolgersi al signor Sello Giovanni.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano.

Ieri alle ore 5 pom., dopo quaranta giorni passati fra le più strazianti sofferenze, volava al cielo l'anima della bambina

Teresina Paderni

nella verde età d'anni 7.

I genitori Riccardo ed Ida Paderni, il fratello Armando e la sorella Ines, affranti dal dolore, ne dànno il triste annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 8 novembre 1895.

I funerali seguiranno oggi venerdì, alle ore 4 pom., nella Chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo, partendo dalla via Mercerie n. 7.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7-10-95	ore 9.	ore 15	ore 21	8 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	761.7	760.7	761.1	760.1
Umido relat.	90	82	88	76
Stato di Cielo	cop.	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centig.	11.0	13.4	11.4	11.6

Temperatura (massima 13.8 / minima 9.4

Temperatura minima all'aperto 9.0

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo poco nuvoloso o sereno — ancora nebbie.

IL GOVERNO E LA SICILIA

Roma 7 — Il ministro dell'agricoltura e commercio ha fatto ritorno ieri in Roma col treno del tocco e mezzo.

Il presidente del Consiglio lo aveva fatto chiamare a Napoli per conferire con lui intorno ai progetti di legge che intende presentare d'accordo coi colleghi dell'agricoltura, del tesoro e della giustizia, appena ripresi i lavori parlamentari, alla approvazione delle Camere, essendo intendimento del Ministero di risolvere senza ulteriori indugi tutto il vasto problema siciliano.

Alla conferenza era presente anche il ministro Calenda.

I ministri proponenti chiederanno alla Camera l'urgenza tanto sul progetto sui latifondi, quanto su quello per l'industria zolfifera con cui si provvede non solo a riordinare la produzione, ma anche a proteggerla.

Assicurasi già che tutte le riluttanze dell'*on. Sonnino rispetto* l'abbuono del dazio sugli zolfi grezzi siano state vinte.

A questo complesso di riforme economiche farebbe riscontro, a quanto si assicura, l'abrogazione del decreto che affida al comandante il corpo d'armata di Palermo la direzione suprema della pubblica sicurezza nell'isola.

Una signora stritolata da un treno

Brescia 7 — Il macchinista del treno diretto Venezia-Milano, che giunge alla nostra stazione alle ore 17,57, aveva notato dopo Ponte S. Marco e poco prima di Rezzato, un sussulto come se il treno fosse passato sopra un corpo umano.

Giunto alla stazione di Brescia, volle scendere per vedere se la macchina ne portasse traccia.

Sul tubo del freno ad aria compressa della prima carrozza, erano appiccati infatti parecchi pezzetti di carne ed un brandello di stoffa di *flanella a righette* grigie foderata in seta scura, evidentemente d'abito femminile e signorile.

Fu telegrafato subito alle due stazioni di Rezzato e di Ponte S. Marco perchè venisse ispezionata in quel tratto la linea, e vennero rinvenute infatti, all'altezza del terzo casello al di là di Rezzato, le membra stritolate d'un corpo femminile.

Il cadavere della disgraziata non fu ancora identificato.

LE TRUPPE RUSSE IN SIBERIA
giudicate da un giapponese

Un giovane giapponese che era in Siberia durante la guerra chino-giapponese racconta, in un giornale del Giappone, ciò che vide ed udì.

A suo dire la Russia non può inspirare ai sudditi del Mikado *serio timore. Non vi è grande differenza* — egli dice — *fra l'esercito russo e l'esercito chinese.* Durante la recente guerra i russi, aspettandosi ad ogni momento di dover entrare in campagna, avevano mobilizzato tutti gli uomini validi in Siberia.

Le loro uniformi erano in miserevole stato e le loro armi buone a nulla. E a giudicare dal seguente fatto, narrato dallo stesso corrispondente giapponese, i russi della Siberia sono tutto tranne che valorosi.

Come illustrazione della materiale codardia di quella gente di fronte alla chiamata per il servizio militare, corre pel paese questo racconto:

Un dentista giapponese peregrinante per la Siberia, versando nella più profonda miseria per mancanza di lavoro d'un tratto si vide capitare tale e tanto da fare, con relativo guadagno, da non sapersene capacitare. Tutti i giovani della campagna intorno a lui accorrevano per farsi strappare i denti. Il dentista non sapendo che la guerra poteva essere imminente, domandò perchè tutti quei giovani volevano farsi levare i denti, e si sentì rispondere che una volta *senza denti non sarebbero stati tenuti abili per il servizio militare.*

L'ESODO DEI NOSTRI CONTADINI

Nello scorso mese di ottobre, sono partiti dal porto di Genova, diretti per l'America, 20,606 emigranti.

Tenendo conto del numero dei partenti dal solo porto di Genova, negli ultimi tre mesi di agosto, settembre e ottobre, si ha che gli emigranti ascesero alla cifra di 67,000!

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La chiusura della sessione.

Roma 7 — Nei circoli politici si ritiene che la sessione parlamentare verrebbe chiusa verso la fine dell'anno.

Gli ultimi sindaci.

Roma 7 — Mancano le nomine solo di un migliaio di sindaci. Per circa 70, si dovette scegliere uno della minoranza, rifiutandosi la maggioranza di giurare, per devozione al Pontefice. Questa cifra modesta, su 6000 sindaci, mostra che i clericali hanno esagerato il loro trionfo nelle elezioni amministrative.

NOTE AGRICOLE

Importazioni di polli e uova in Svizzera.

La Svizzera importa ogni anno dai diciotto ai ventimila quintali di polli dei quali quattordici mila circa morti e seimila vivi. La maggior parte di questo commercio viene esercitato dalla Francia e dall'Italia. La prima ha quasi il monopolio del pollame morto, alla seconda resta il minore, quello del vivo.

In conseguenza di ciò la posizione della Francia per ciò che si riferisce al commercio dei polli colla Svizzera è oltremodo prevalente in confronto alla nostra, giacchè è indubitato che le maggiori ricerche sono rivolte in Svizzera al pollame morto. L'Italia, ripetiamo, si è riservata la sola spedizione dei polli vivi, e se continuerà di questo passo non avrà *certamente anche* per l'avvenire che un posto inferiore a quello che occupa la Francia.

Ora domandiamo noi: quale la causa che gl'italiani si ostinano a restare in seconda linea? La causa non dipende purtroppo che da noi stessi, mentre i francesi presentano dei polli più belli, più grossi, più grassi, di maggior peso dei nostri e quindi se anche si pagano L. 2.50 il k.mo vengono preferiti. I polli francesi hanno una bella apparenza che manca affatto ai nostri magri ed il cui peso viene rappresentato più dalle ossa che dalla carne.

Gli stessi negozianti svizzeri confessano che i polli italiani hanno un gusto *assai migliore di quelli provenienti* dalla Francia, ma che sono costretti a preferiri per la loro apparenza che sollecita i compratori.

Potressimo perciò noi pure fare concorrenza alla Francia, sempre però alla condizione di riformare totalmente le nostre spedizioni e se ciò facessimo i polli morti d'Italia troverebbero, perchè più gustosi, uno spaccio più facile di quelli francesi in Svizzera. La riforma da adottarsi consisterebbe nella indeclinabile necessità di cangiare il sistema ora vigente di dare cioè anche da noi l'impulso, che ora manca, all'ingrassamento del pollame destinato all'esportazione.

Da noi si fa un'incetta imponente sui mercati dell'interno ove incaricati di grossi speculatori acquistano i polli che si presentano. Si mettono questi in apposite gabbie e si caricano per la massima parte sui carri ferroviari tali e quali, e senza curarsi se siano grassi o magri, si spediscono alla loro destinazione. Non si fa quindi ad essi quella cernita che ogni intelligente esportatore dovrebbe curare. Tutto ciò accade in Italia pei polli vivi ed il danno sarebbe limitato se si curasse la spedizione dei polli morti che sarebbe veramente rimuneratrice.

Ma purtroppo da noi la vera industria dell'ingrassamento dei polli manca affatto e senza di questa torna impossibile tener testa al commercio che fa la Francia colla Svizzera.

Non si può negare che ogni industria ha fatto sommi progressi in Italia, ad eccezione però di quella dell'ingrassamento del pollo, e ciò è tanto più doloroso inquantochè questa potrebbe essere utile anche a speculatori più modesti, mentre del commercio dei polli vivi non ne risentono il vantaggio che i grandi speculatori.

Auguriamoci perciò che si creino anche *in Italia come in Francia* gli stabilimenti per l'allevamento e l'ingrasso dei polli, stabilimenti che gioverebbero anche ai contadini i quali si animerebbero a portare sui mercati dei polli grassi e pronti per la spedizione che farebbero fruttare ad essi prezzi migliori.

Per quanto poi si riferisce alle uova, le nostre in Svizzera sono assai più apprezzate di quelle d'ogni altra provenienza tanto per la loro grossezza quanto pel loro intrinseco valore. I negozianti però non si vogliono persuadere a pagarle secondo il loro merito quindi la massima parte delle uova che si consumano in Svizzera vengono ritirate dalla *Stiria* ed *Ungheria* che sono molto più scadenti e più piccole delle nostre, ma che si preferiscono perchè costano meno.

In molte epoche dell'anno in cui le uova da noi rincariscono, gli speculatori italiani non trovano convenienza di mandarle in Svizzera, e quindi la esportazione di quest'articolo si rivolge al Belgio ed all'Inghilterra dove il ricavo riesce sempre rimuneratore.

Per concludere diremo, quanto a uova, in alcune stagioni dell'anno non conviene spedirle in Svizzera, altre porte e molte ci sono aperte dove ben volentieri si accettano e si pagano bene. Relativamente ai polli ripetiamo la raccomandazione di non caricarli e spedirli a *caso ma bensì sceglierli ed* ingrassarli mentre, così facendo potremo presentare alle piazze di consumo dei polli tanto vivi quanto morti che soddisfano il gusto dei compratori, procurandoci un vantaggio rilevante nelle vendite e facendo concorrenza alla stessa Francia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 novembre.

Ancor oggi il mercato serico ebbe il solito andamento. Qualche bisogno si manifesta sempre, proveniente dalle piazze di consumo; manca però l'urgenza nel definire, sperando l'acquirente che col dilazionare possa ritrarne vantaggi.

Nei giorni scorsi, due ditte della nostra piazza acquistarono varie greggie classiche 13|15 e 14|16, buone per l'America, ma che non crediamo fossero per quell'indirizzo, pagandole da L. 48 a 49. Ciò poteva essere il principio d'un miglioramento, mentre ci duole il dover constatare che oggi le suddette ditte hanno troncato tali acquisti e che così siamo ritornati al punto di *partenza*, cioè alla calma di prima.

Citansi vendute alcune balle isolate di organzini 17|19 e 18|20 da lire 53 a 55 e 20|22 bello corrente da L. 50 a 51, nonchè greggietto di buon incannaggio, titoli medii, da L. 42 a 43, in lotti di poca entità.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 novembre 1895.

	7 nov.	8 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.10	93.05
» fine mese	98.85	93.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . . ex.	298¼	298.—
» 3 % Italiane ex . . .	286.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	489.—	494.—
» » » 4½	492.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460
Fondo Casse Risp. Milano 5 %	510.—	510 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	777.—	768.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1260.—
» Veneto	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	669.—	669.—
» » Mediterranee . . .	675.—	494.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	106.15	106.25
Germania . . . . »	130.70	130.85
Londra . . . . »	26.75	26.78
Austria e Banconote . . . »	221.—	221.15
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni . . . . »	21.20	21.21
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	87.65	87.60
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M.* 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.26	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.30	16.56
O. 13.20	16.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.05.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 6.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	10.05	7.20	R.A. 9.—
R.A. 11.20	13.10	11.15	S.T. 12.40
R.A. 14.50	16.48	13.50	R.A. 15.35
R.A. 17.15	19.07	17.30	S.T. 19.55

Udine 1895. — Tip. Marco Bardusco